

0. INTRODUZIONE

Del rapporto che qui si presenta occorre sottolineare la «preliminarietà» da intendersi particolarmente nel senso che esso necessita di un dibattito politico che consenta di saggiare sia le linee entro cui si muove, sia di pervenire a delle determinazioni più specifiche.

La principale incompletezza del documento riguarda la determinazione per le singole aree dei valori, che si vuole realisticamente che assumano le principali variabili macro-economiche.

Queste determinazioni potranno essere effettuate nel proseguimento del lavoro. Esse presentano in termini molto sottolineati la difficoltà che, d'altro canto, è connaturata anche a questo documento, ossia, da una parte, la previsione della dinamica secondo l'azione dei fattori attualmente operanti e, dall'altra, la necessità di modificare tale dinamica attraverso azioni programmatiche idonee, in modo da realizzare gli obiettivi del piano. Le azioni programmatiche richiedono, tuttavia, che siano apprestati strumenti istituzionali ed enti operativi.

La previsione del tempo occorrente perchè queste azioni incidano effettivamente, è incerta.

Di fronte a questa incertezza viene emergendo l'orientamento che ciò che effettivamente importa è che si determinino dei processi, degli indirizzi, conformi alle linee di piano anche se i valori che assumeranno le macro-variabili risulteranno diversi da quelli determinati dal piano. Questo è vero solo se gli scostamenti tra previsioni di piano e dinamica effettiva non risultano molto rilevanti, diversamente il meccanismo dei processi cambia natura e il giudizio di conformità al piano è soltanto estrinseco, cioè fundamentalmente non vero.

Gli obiettivi che il rapporto provvisorio presenta si possono considerare come largamente condivisi. Per l'azione dell'Unione delle Province Piemontesi e del Comitato Regionale per la Programmazione Economica, il primo piano piemontese, redatto su studi dell'IRES, aveva già individuato il meccanismo socio-economico e territoriale del Piemonte e determinato le linee di trasformazione; tale documento ebbe un ampio dibattito. Le linee secondo cui il meccanismo regionale si è ulteriormente mosso non si discostano fundamentalmente da quelle che erano state previste in assenza di interventi pianificatori.

Il quadro di riferimento di più lungo periodo, in cui questo rapporto si colloca, è costituito dallo studio dell'IRES «Esplorazione di alternative di sviluppo del Piemonte al 1980».

Questo quadro di riferimento è stato costruito dall'IRES sulla base di due considerazioni:

1) solo in un arco almeno decennale è possibile configurare dei meccanismi di sviluppo profondamente diversi, in quanto nell'arco di un piano quinquennale i condizionamenti dell'esistente esercitano un peso troppo elevato, il piano quinquennale va dunque concepito come tappa di avvicinamento rispetto a ciò che è indicato dal piano di lungo periodo;

2) solo in un arco decennale è possibile costruire un quadro adeguato di infrastrutture fisiche e sociali.

Le alternative di sviluppo configurate per il Piemonte per il 1980 sono state quattro, di cui due, però, considerate come ipotesi-limite, ossia come ipotesi introdotte per determinare il campo della variabilità realisticamente proponibile, mentre le altre due ipotesi, definite come ipotesi alta e ipotesi bassa, sono quelle che individuano il campo entro cui effettivamente il meccanismo può essere fatto muovere.